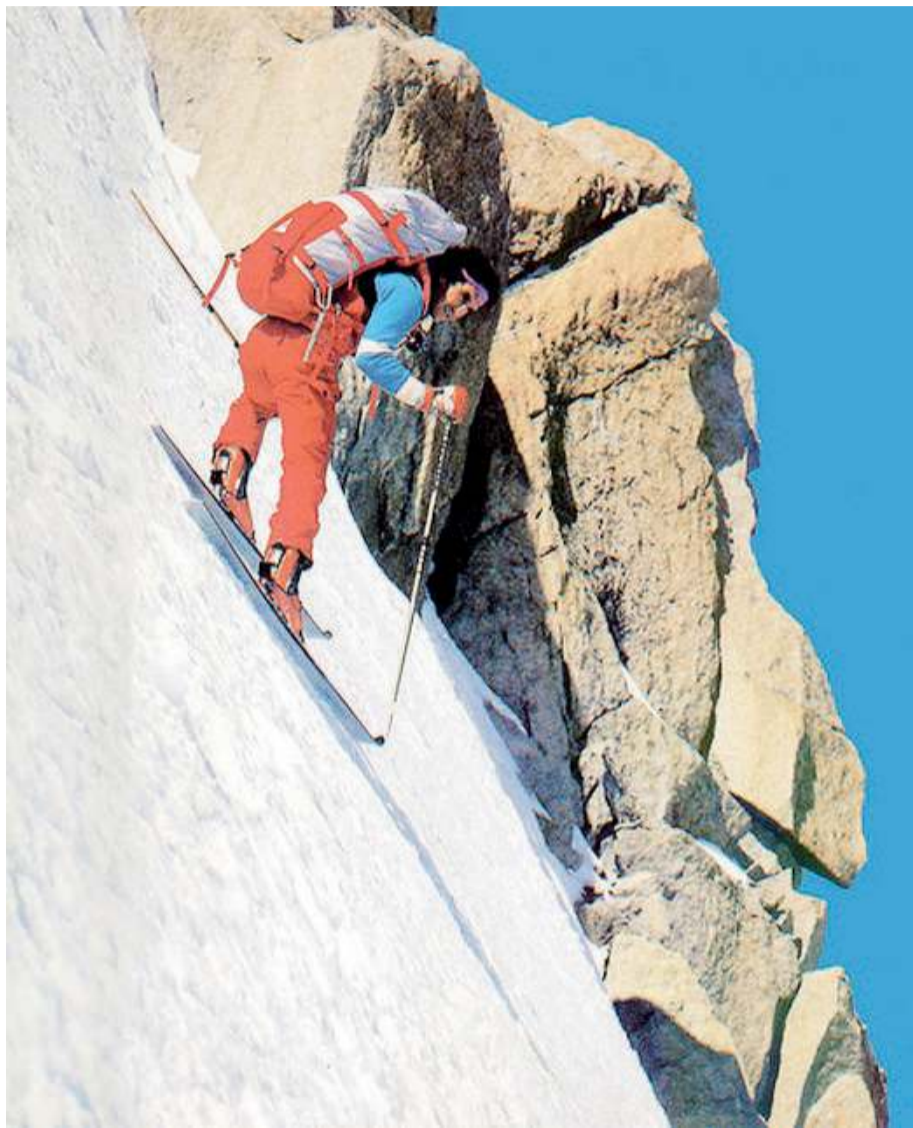


CULTURA & SPETTACOLI

spett.cultura@giornaledibrescia.it

TORNA IN LIBRERIA IL VOLUME DELL'ALPINISTA E SCRITTORE



Sulla neve. Lo scialpinista Jean-Marc Boivin durante una discesa

Le ha raccontate Enrico Camanni

I SOGNI DI ALEX, LA SFIDA DI JEAN-MARC «VITE SEGNATE DAL MAL DI MONTAGNA»

L'INTERVISTA

La passione per vette e pareti può trasfigurare un'intera vita, perché non è proprio una malattia leggera il «mal di montagna». Chi lo contrae da giovane continua a vivere come tutti gli altri uomini il suo personale itinerario caratterizzato da momenti di soddisfazione, desideri, gioie e dolori, ma in modo trasformato dal questa peculiare passione. «Mal di montagna» è il titolo del lavoro (ripubblicato ora per Cai Edizioni; 144 pp., 16 euro) di Enrico Camanni, scrittore, giornalista e scalatore, autore di libri di storia e letteratura dell'alpinismo.

In maniera documentata, coinvolgente e intima, frutto anche dell'amicizia e della conoscenza diretta maturata con alcuni dei personaggi raccontati, Camanni offre al lettore quindici storie che partono dagli inizi del Novecento. Tutti i protagonisti sono accomunati da una travolgente passione, qualcuno fino al punto di

risultarne sopraffatto. Il tratto umano sotteso dalle storie rivela al lettore sorprese e motivi di riflessione, come ci racconta lo stesso autore.

Camanni, il sottotitolo del suo volume è «quindici storie di passione». Crede che la passione per la montagna continuerà anche in futuro? In quale nuove forme potrà declinarsi la cura del mal di montagna?

La passione non cambia, ma cambia la relazione. Oggi la montagna è radiografata in ogni modo, sappiamo ogni cosa, conosciamo le previsioni meteo, possiamo chiamare soccorso in qualsiasi momento, quindi siamo più smaliziati. Un desiderio troppo facile da esaudire rischia di appannarsi, alla lunga. Per la cura invece non cambierà niente: bisogna imparare ad amare senza farsi bruciare. Vale per tutte le passioni.

Nella nostra città c'è una strada dedicata ad Alexander Langer, tra i personaggi da lei raccontati. Politico, giornalista, parlamentare europeo, costruttore di ponti, trasversale a orientamenti politici, culturali e

L'AUTORE



Enrico Camanni

Nato a Torino nel 1957, è scrittore, giornalista e alpinista. Accademico del Cai, ha aperto sulle Alpi una decina di vie nuove. Ha diretto il mensile Alp, da lui fondato nel 1985, collaborato con quotidiani e riviste, e scritto una cinquantina tra manuali e romanzi. Nel 2012 ha inaugurato le Camminate Spirituali per il Festival Torino Spiritualità, nel 2019 ha fondato l'associazione Sweet Mountains, per il turismo sostenibile sulle Alpi.

religiosi, che rapporto aveva con l'alpinismo?

Con l'alpinismo nessuno, a parte una curiosità generica e una certa ammirazione, credo. Il rapporto era intenso con le montagne, perché Alex ci era nato e cresciuto nel mezzo. Le Alpi erano il luogo da cui era partito, ma anche il simbolo della spina dorsale europea, e la cintura verde. Lì passava uno dei suoi progetti di fratellanza tra i popoli.

A distanza di un secolo, la storia di Renzo Videsott, direttore del Parco nazionale del Gran Paradiso, presenta numerosi spunti di attualità sul necessario impegno per la protezione della natura...

Videsott era uno splendido radicale. Ha dedicato mezza vita alla difesa della natura quando ancora l'ambientalismo non andava di moda e non ti ringraziavano nessuno. Come tutti i precursori è stato impopolare, al punto che gli abitanti del Gran Paradiso pretesero il suo allontanamento dal Parco. È stato un direttore scomodo e necessario.

Un'altra figura affascinante è quella dello scalatore Renato Casarotto, l'eroe solitario vicentino senza macchia e senza paura...

Senza macchia (forse), ma pieno di dubbi e paure quando era nel consorzio umano. Un uomo straordinariamente determinato in montagna e abbastanza fragile altrove, anche se con gli anni imparò a farsi rispettare. Aveva un talento nascosto e in parete si trasformava, stupendosi lui stesso.

Jean-Marc Boivin, scialpinista e base jumper, morì in seguito ad un lancio: la passione che brucia può diventare anche un'ossessione?

Sì, può diventare una droga. Jean-Marc era un ragazzo intelligente e pieno di talenti, ma s'è fatto prendere troppo, secondo me. Non è l'unico, naturalmente.

Lei ha descritto il fascino della montagna «umanamente folle e follemente umano, dove non ha senso ciò che si vede, ma solo quello che non si vede». Si sente privilegiato nella sua esperienza di alpinista, giornalista e scrittore di montagna?

Sì, è stato un bel modo di riempire la vita. Completo. Gratificante. Spesso ho attenuato il fuoco della passione con il lavoro, e viceversa. È un equilibrio delicato, ma se riesci a trasformare la passione in un'attività professionale, le motivazioni non ti mancano quasi mai. Lo consiglio a tutti, anche se è difficile.

RUGGERO BONTEMPI

L'Orchestra Rai apre sul Garda il festival dell'eccellenza

Fino al 25 luglio la rassegna musicale sotto la direzione di Luca Ranieri



Sul palco. L'Orchestra Rai (nella foto: i cameristi) suonerà a Desenzano

CLASSICA

LAGO DI GARDA. L'Orchestra della Rai in trasferta sul lago, con Enrico Dindo solista: si apre il 27 giugno, al castello di Desenzano, Garda Lake Music Excellence, la rassegna che fino al 25 luglio porterà quattordici concerti di alto profilo tra Desenzano, Sirmione e Padenghe. La direzione nella serata inaugurale è affidata a John Axelrod, in programma il Concerto per violoncello e la Sinfonia «Dal Nuovo Mondo» di Dvorák. Il festival, firmato da Luca Ranieri, mette insieme interpreti internazionali, repertori scelti con cura e una forte attenzione alla dimensione formativa. A fianco della stagione concertistica, infatti, si sviluppa la Prestige Academy, dodici masterclass ospitate al Centro Padri Rogazionisti di Desenzano, che coinvolgeranno più di cento giovani musicisti.

L'assessore Pietro Avanzi rivendica il valore culturale della rassegna per la città, mentre Franco Masseroni, presidente di Garda Lake Music, sottolinea con orgoglio la dimensione formativa del progetto. «Un festival serio e strutturato - sintetizza Ranieri - con concerti tutti significativi e interpreti che suonano nei contesti più prestigiosi». Tra le serate da segnalare, quella del 7 luglio alle Grotte di Catullo con i King's Singers, gruppo vocale britannico premiato con due Gram-

my Award. Il 9 luglio, al castello di Padenghe, Marco Rizzi in scena con Riccardo Ali Alvarez. Il 10 luglio, Roman Simovic nella chiesa di San Pietro in Mavino con un programma tutto dedicato a Ysaÿe, accompagnato da una conversazione con il musicologo Fabio Larovere.

L'11 luglio, nella chiesa di San Biagio a Rivoltella tornano i Pomeriggi Musicali diretti da Andreas Gies. Il 16 luglio, nella villa romana di Desenzano, concerto per flauto e due arpe con Andrea Oliva, Luisa Prandinna e Susanna Bertuccioli. Il 17 luglio, di nuovo al castello di Padenghe, sarà la volta del quintetto dei Berliner Philharmoniker. Il 18 luglio, alle Grotte di Catullo, l'attore Cesare Bocchi guiderà un omaggio a Lucio Battisti, con Anna Bavaro e Leo Binetti.

Il 20 luglio, al castello di Desenzano, sarà protagonista il miglior allievo della Prestige Academy, che si esibirà con i Pomeriggi Musicali sotto la direzione di Nicolò Jacopo Suppa. Il 21 luglio, sempre alle Grotte, Musica da Ripostiglio in scena con lo spettacolo Italian Bazar. Il 23 luglio, al chiostro del Museo Rambotti, Wen-Sinn Yang suonerà in duo con Edoardo Strabbioli. Chiusura il 25 luglio, nella chiesa di San Biagio, con la prima viola dei Berliner, Diyang Mei, insieme a Clara Dutto.

Tutti i concerti iniziano alle 21 e sono a ingresso libero.

ALICE SCALFI

Salò, affidata a Paolo Boifava la direzione del Museo MuSa

LA NOMINA

SALÒ. Paolo Boifava è il nuovo direttore del MuSa. Lo ha reso noto la Fondazione Opera Pia Carità Laicale e Istituto Lodroniano, ente gestore del museo civico di Salò. Boifava, classe 1975, è uno storico dell'arte con una lunga esperienza nella direzione musea-

le, maturata in diciassette anni ai Musei di Montichiari, come il Museo Lechi e il Castello Bonoris. Autore di numerosi saggi e curatele, vanta solide competenze nella gestione museale, nella comunicazione culturale e nella valorizzazione del patrimonio. Boifava è stato scelto tra oltre 60 candidature da tutta Italia, esaminate da una apposita Commissione.